



Carlo Palermo
«Si sospenda
il rimborso
per spese auto»

«È indecoroso che la Camera continui a corrispondere (specie nelle attualità contingenze sociali) un rimborso spese per trasporto auto (pari a circa 2.125.000 lire a trimestre) non solo nei miei confronti, che avevo espresso di non volerlo, ma anche nei confronti di circa la metà dei parlamentari, con spese ammontanti a decine di miliardi l'anno». Il deputato della Rete, Carlo Palermo, in una lettera rivolta al presidente della Camera, Giorgio Napolitano, interviene nel dibattito sulla moralizzazione della politica sottoponendo all'attenzione della stampa, oltre che del destinatario della missiva, la questione delle auto usate dai parlamentari nei loro viaggi. Auto delle quali - sottolinea Palermo - «non è difficile rilevare il numero di targa». Lo scopo della lettera è quello di chiedere l'intervento della presidenza della Camera affinché questo rimborso sia immediatamente sospeso nei confronti dei parlamentari che non ne hanno diritto e sia disposta immediatamente «la restituzione di quanto indebitamente percepito sino a oggi».

**Mostro Firenze
Zone a rischio
sottoposte
a controllo**

Nel carcere di Solliciano c'è, dal 16 gennaio, un uomo accusato per sette degli otto duplici omicidi attribuiti al «mostro» di Firenze, ma dalla Procura fiorentina è partito l'ordine di continuazione, ed in qualche caso di in-

**Sindacalisti
assenteisti
arrestati
per truffa**

Nessuno avrebbe potuto sospettare che un modesto paramedico di un ospedale fosse in realtà proprietario, in società col suo primario, di un centro fisioterapico che fruttava fior di quattrini. Per due anni, Pasquino De

**Tangenti
sul congedo
in manette
tre militari**

I carabinieri del Comando provinciale di Como hanno arrestato la notte scorsa un tenente colonnello e due marescialli in servizio presso il Distretto militare di Como, nell'ambito di un'inchiesta aperta dalla Procura della

**De Lorenzo
«Presto il testo
sulla riforma
della 180»**

Il consiglio dei ministri in una delle prossime sedute esaminerà il testo di un disegno di legge di riforma della 180, la legge sulla psichiatria. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno, Francesco

L'intero paese di Albano Sant'Alessandro ha partecipato al rito funebre Ancora gravi le condizioni del piccolo Stefano. Il medico: «Il tumore era in fase avanzata. Forse l'intervento non sarebbe bastato a salvarla» La sorella Paola: «Il diario di Valerio non doveva essere reso pubblico»

Duemila voci: «Mamma Carla è santa»

I funerali della donna che è morta per far nascere il figlio

Sono critiche le condizioni del piccolo Stefano Ardenghi, partorito alla ventiseiesima settimana da Carla Levati, la donna che aveva rinunciato alle cure contro il cancro per non danneggiare il feto ed è morta otto ore dopo il parto. Ieri ad Albano Sant'Alessandro nel Bergamasco i funerali: per la piccola comunità «mamma Carla» è già una santa. E il Movimento per la vita ha trovato la sua martire.



Carla Levati Ardenghi con il primo figlio Riccardo, in una foto di dieci anni fa

DALLA NOSTRA INVIATA
PAOLA RIZZI

BERGAMO. Il piccolo Stefano, sei etti e mezzo di peso, tanto piccolo da stare in un mano, è rinchiuso in un'incubatrice nel reparto di neonatologia degli ospedali riuniti di Bergamo. È nato alla ventiseiesima settimana, quando sua madre, Carla Levati, era già in agonia, uccisa da un tumore, aggravato probabilmente da quella gravidanza che non aveva voluto interrompere. È la storia che ha colpito tutti: la ragazza di 28 anni che rinuncia alla prospettiva di qualche mese in più di vita, forse un anno, rinuncia alle cure e alla necessaria interruzione di gravidanza per far crescere e vivere il bambino inatteso, ma lo stesso desiderato. Forse Stefano non ce la farà, è nato troppo presto. «Dalla nascita le sue condizioni sono stazionarie - dice il primario di neonatologia Angelo Colombo - cioè molto gravi. Ha un 15 per cento di

In ogni caso un sacrificio, soprattutto tante sofferenze che con qualche cura potevano essere alleviate. Tutto inutile? «Signore accogli mamma Carla nella comunità dei santi in cielo». Con una vocina flebile il bambino che parla dal pulpito della chiesa di San Gerolamo di Albano Sant'Alessandro zeppa di fiori bianchi e rosa, non ha dubbi: Carla è una santa. Non ha dubbi nemmeno la donna che parla dopo il ragazzino a nome «delle mamme di Torre de' Roveri» la frazione di Albano Sant'Alessandro dove Carla abitava: «Crediamo ancora nei martiri e ti supplichiamo Carla, proteggi

prende, «moderna», brava a venire qui per pregare e chinare la testa. Oggi in tutta Italia il Movimento per la vita pregava per questa donna. Per fortuna esistono ancora delle donne così». Valerio, il marito, non ha più voglia di parlare con nessuno, nemmeno in chiesa e consegna al parroco un biglietto da leggere, quasi un biglietto di scuse per il clamore suscitato dalla vicenda personalissima di Carla: «Non so come sia successo tutto questo, sei diventata un caso nazionale, non so come sia successo», scrive confuso. Il chiasso ha infastidito anche i parenti diretti di Carla, le sorelle, la zia, che in questi giorni si sono rifiutate di parlare con i giornalisti: «Parlate con gli altri attori» diceva ieri la sorella Paola polemica con Valerio e i suoi familiari. Non è nemmeno piaciuto che sia stato divulgato il contenuto del diario tenuto su un'agenda nera dalla coppia nell'ultimo mese e mezzo di lunga, dolorosa agonia della donna. Un diario che il parroco Don Bellini leggeva con disinvoltura ai cronisti e mostrava ai fotografi nei giorni scorsi. Il diario è scomparso, si leggeva ieri in alcuni giornali locali. Semplicemente sembra sia stato sottratto al parroco e a Valerio da alcuni parenti in disaccordo sulla sua pubblicazione.

I COMMENTI

I diversi pareri di scrittrici, attrici, politici, Vaticano e gesuiti

«Approvare, disapprovare, non dir nulla»

La scelta di Carla Levati, capace di lasciarsi divorare dal cancro pur di far nascere il bimbo che teneva in grembo, ieri è stata ampiamente commentata; hanno riflettuto scrittrici e attrici, politici e gesuiti, e anche l'«Osservatore romano», in prima pagina, ha espresso un'opinione, e una posizione. Tuttavia, la sensazione è che non restino giudizi più forti, credibili, condivisibili di altri. Quasi ogni riflessione su questa storia di vita e di morte trova infatti un suo margine di plausibilità. C'è chi commenta il gesto di Carla Levati favorevolmente, e chi lo disapprova; in molti prevale lo stupore; in certi altri affiora, invece, l'assoluta disprezzione. Alcuni hanno addirittura cortesemente declinato l'invito a pronunciarsi: «No, che si può dire? Rispetto e silenzio, ci vogliono...».



FABRIZIO RONCONI
Dacia Maraini, scrittrice. «La scelta di Carla risponde a un antico destino di donna, a una arcaica ed eroica idea di maternità. Il compendio della donna, in questa concezione che risale ai primordi della civiltà occidentale, greca e romana, consiste principalmente nell'assicurare la riproduzione della specie. La ragion d'essere e di esistere della donna è nella sua capacità di assicurare la prole, cioè il futuro all'umanità. Ed è evidentemente che Carla Levati volesse un figlio a tutti i costi. Forse il prolungamento della sua vita attraverso quella del figlio, le appariva più importante della

un'epoca così sconvolgente, caratterizzata dall'individualismo e da una continua corsa a prendere, e in una società così brutta, con tanta gente brutta in giro, non possiamo che fermarci a riflettere e a pensare di fronte a qualcuno che ha invece dato fino a morire. Oggi, io mi sento meglio. Credo proprio che quella signora di Bergamo fosse una donna meravigliosa». Padre Bartolomeo Sorge. «Quello di Carla Levati è stato un gesto profetico, che va controcorrente, un gesto molto bello. Io avrei preso la stessa decisione di Carla, esattamente come sono disposto, qui a

lodevole, ma piuttosto complicato da commentare...» Dalla Di Lazzaro, attrice. «Siamo di fronte a un supremo atto d'amore verso il bambino e verso il marito. Un gesto romantico, coraggioso, bellissimo. Se fossi stata al posto di Carla mi sarei comportata nello stesso identico modo. Carla Levati è una santa». Ida Magli, antropologa. «Quanto chiasso, quanta esaltazione... Ancora una volta, la pressione sociale plasma i significati dei gesti: ancora una volta si tenta di inculcare nell'animo femminile la convinzione che l'unico valore per la donna è quello della maternità.

Il messaggio che tanto clamore tenta di far arrivare silenziosamente alle donne è quello di seguire questo eroico esempio. Nessuno racconta che le donne, fino alla fine dell'Ottocento, erano sempre obbligate a morire al posto del figlio, nei casi in cui si fosse posto il problema di una scelta; e in pochi ricordano che fino agli anni Sessanta, a decidere chi dovesse sopravvivere in casi del genere, era il padre». L'Osservatore romano. «Sacrificando la propria vita, una giovane mamma ha dato un senso non solo alla vita del figlio, ma a quella di tutti noi: a una vita sempre più oltraggiata e vilipesa, quasi esposta in vendita, come merce qualunque, nel supermarket dell'odio e della violenza... Ciò che è più grande nella vicenda della giovane madre, è quel che sembra mancare. Tra la vita e la morte, che insieme, e quasi con la stessa premura, portava in sé, Carla non ha lasciato alcun segno di lotta. In quell'insolabile legame è andata a cercare i misteriosi fili di un'alleanza che, pur senza cancellare l'umanissimo dramma, ha costretto la morte a pagare il prezzo di una vita». Alessandra Muscolini, deputata Msi. «Non vorrei esprimere giudizi su una scelta personale, com'è stata quella di Carla Levati... Tuttavia, cre-

Presentati tre progetti di legge per limitare il ricorso all'aborto. Casini: «Interruzioni di gravidanza solo per motivi sanitari»

Tiro incrociato Dc-Psdi sulla legge 194

La 194 sotto tiro. Ieri Dc e Psdi hanno presentato tre diversi progetti di legge che limitano pesantemente il ricorso all'interruzione di gravidanza. La donna può abortire solo per motivi sanitari e prima deve sostenere una serie infinita di colloqui. Anche Pli, Lega, Pri e Rete chiedono restrizioni alla 194. Insorgono Livia Turco ed Elena Marinucci: «Misure assurde, contro le donne. L'aborto non si sconfigge così».

sembrano aver trovato terreno fertile. Gli danno una mano il Pli, il Pri, la Lega e la Rete. Tutti d'accordo su un punto: la legge 194 va cambiata perché è cambiato il clima culturale. Poco importa che questa legge abbia permesso di ridurre drasticamente il ricorso agli aborti clandestini. Poco importa che i dati mostrino un netto calo delle interruzioni di gravidanza. Ma il Pds preannuncia battaglia: «Invitiamo le forze laiche e di sinistra - ha detto Livia Turco - a ricostruire il comitato nazionale di difesa della 194 e dell'autodeterminazione della donna. I progetti Dc e Psdi mi trovano fermamente contraria. Non è con controlli burocratici di dubbia efficacia che si sconfigge l'aborto. Solo le misure di contraccezione, l'educazione

sessuale e l'informazione consentano il perseguimento di tale difficile obiettivo». Insorge anche Elena Marinucci, presidente della commissione Sanità al Senato. «Le proposte di Casini e Ferri, peraltro non nuove, ma vecchie e riciclate, nella loro apparente innocenza, al limite della comicità, sono invece molto pericolose perché trasformano l'interruzione legale della gravidanza in una penosa corsa a ostacoli con intenti dissuasivi e punitivi. È urgente - dice Marinucci - che le donne tornino ad occuparsi attivamente della difesa della 194. Un attacco concentrato assedia la legge da più parti: all'antico crociato Casini si associano il neofita Ferri, una parte della Lega, la Rete, i "popolari" di Segni e qualche smagliatura come è noto è

sempre aperta anche all'interno dei partiti che hanno votato la 194 in Parlamento». La prima proposta di Casini prevede che si possa interrompere la gravidanza solo quando questa comporti un grave pericolo per la vita della donna. Il secondo testo, sempre di Casini, tende invece ad attuare una pressione psicologica sulla donna che abbia intenzione di abortire attraverso una serie di colloqui psicologici. In pratica la donna dovrebbe ottenere la certificazione per l'lgv da un gruppo di medici di una struttura pubblica, consultori e medici di fiducia esclusi. Per ottenere l'autorizzazione la donna dovrebbe sostenere una serie di colloqui, con la garanzia dell'anonimato. Tutte le operazioni di accertamento compiute dai medici, comprese le

dichiarazioni della donna, verrebbero messe a verbale ed inviate al tribunale dei minorenni. Ma non è tutto. I medici potranno esercitare l'obiezione di coscienza valutando caso per caso. L'istituzione all'aborto è punita con il carcere: da uno a tre anni. E l'aborto terapeutico è consentito solamente per gravi malformazioni ed anomalie del nascituro ed è sempre disposto il riscontro diagnostico sul cadavere del feto ad opera di un istituto di medicina legale. Non molto diverso, nella sostanza, il testo socialdemocratico. L'interruzione di gravidanza è consentita soltanto per motivi «sanitari» ed è previsto il coinvolgimento del padre del nascituro nella decisione da prendere. C'è una novità: è previsto lo stanziamento di un

Ogni lunedì su l'Unità una pagina di Filosofia

Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche

L'iniziativa è in collaborazione con la Rai - Dipartimento scuola educazione l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana